Anno XLV - N. 80

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 1 aprile 1911

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.
Telefono 4 59

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Viaggiella, Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA STAMPA E IL MINISTERO

Il 4.° ministero dell'on. Giolitti non è accolto, a quel che pare, da una buona stampa. Finchè egli teneva in piedi, con la sua maggioranza, il ministero Luzzatti — tranne poche dissidenze moderate e socialiste — era bene trattato dalla maggioranza dei giornali liberali.

Ora che è tornato con passo svelto e sicuro, sul ponte di comando ed ha ripreso il timone dello Stato, coloro che approvavano la politica del Ministero liberale-radicale di Luzzatti, si mostrano più o meno aspramente diffidenti — e il più di tutti è il *Corriere della Sera* — della politica che potrà seguire il nuovo Gabinetto. In sostanza non è mutato che il maestro di cappella — ma questi, col suo tentativo di avere con sè un socialista, ha destato un allarme che accenna a diventare sempre più vivace e più largo. Ci sono di mezzo due riforme che parevano concordate col candidato socialista, non coi socialisti: e cioè il suffragio universale e il monopolio delle assicurazioni, le quali non possono piacere ai liberali conservatori — e d'altra parte, non essendo entrato il socialista, che dava, pare, le garanzie sufficienti, la stampa radicale dubita che l'on Giolitti sia disposto risolutamente a mettere mano a quei due provvedimenti e riprendere la questione del divorzio.

Assistiamo, perciò, a questo grazioso fenomeno del nostro decadente parlamentarismo: che l'uomo, il quale gode il maggiore prestigio alla Camera, senza l'appoggio del quale non si può governare, finchè era sul banco del deputato, veniva tenuto in considerazione di uomo di Stato savio e prudente — ed ora, che ha assunto direttamente la responsabilità del Governo, vien ritenuto come pericoloso. Leggete per le diffidenze radicali il *Messaggero* e per i pericoli il *Corriere della Sera*.

L'auspicato ritorno dell'on. Giolitti che doveva ricondurre ad una situazione più chiara e sincera, ha gittato il Parlamento in confusione maggiore. Almeno, così, si deve indurre dal linguaggio della stampa.

La circolare dell'on. Finocchiaro-Aprile

ROMA, 31. — Il ministro Guardasigilli ha inviato la seguente circolare telegrafica ai primi presidenti, procuratori generali di Cassazione, di Corte d'Appello, presidenti di Tribunale, procuratori del Re:

« Chiamato dalla fiducia del Re assumo oggi la direzione del Ministero di Grazia e Giustizia e invio alla magistratura italiana il mio riverente saluto con rinnovata fiducia nella sapiente sua cooperazione.
Firmato: Il ministro *Finocchiaro Aprile* ».

Il telegramma dell'on. Calissano

ROMA, 31. — Il ministro delle Poste e Telegrafi Calissano ha diretto a tutto il personale dell'Amministrazione postelegrafica la seguente circolare: « Nell'assumere l'ufficio di Ministro delle Poste e dei Telegrafi, cui mi ha chiamato S. M. il Re, mando a tutti i funzionari ed agenti delle varie amministrazioni da me dipendenti un affettuoso saluto e confido nella loro cooperazione ».

La mostra internazionale di Belle Arti
L'inauguraz. del padiglione francese

ROMA, 31. — Nel pomeriggio i Sovrani inaugurarono solennemente l'Esposizione di Belle Arti del padiglione della Francia e le sale delle sezioni italiana, scandinava, svizzera, olandese e la sala Zuloaga.

Alle ore 13.30 i Sovrani giunsero in automobile accompagnati dai generali Brusati e Trombi, del maggiore Camicia e del maestro di cerimonie Borea d'Olmo, dal conte e dalla contessa Bruschi - Folgari. Furono ricevuti ai piedi dello scalone del padiglione francese, riccamente ornato di piante e fiori dall'ambasciatore Barrere colla signora, dal commissario francese Marcel, dal ministro di San Giuliano da tutti gli addetti dell'Ambasciata francese, dal direttore e dai membri dell'Accademia di Francia a Villa Medici, da monsignor Duchesne, dal conte e dalla contessa di San Martino e da altre notabilità.

Barrere dà il braccio alla Regina, il Re dà il braccio a madame Barrere. I Sovrani seguiti dalle autorità cominciano il giro delle sale soffermandosi spesso ad ammirare le opere esposte.

Il catalogo illustrato degli oggetti d'arte d'Italia
L'opera poderosa iniziata da Corrado Ricci

ROMA, 31. — Si pubblica ora dall'editore Calzone di Roma, il primo volume del grande catalogo illustrato degli oggetti d'arte d'Italia. Il direttore generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci, ne ha presentati i fogli, definitivamente licenziati per la stampa, al ministro dell'Istruzione on. Credaro.

La relazione del comm. Ricci dice essere da gran tempo riconosciuta la necessità di un catalogo compilato con severità scientifica del nostro patrimonio d'arte. Infatti in quasi tutti i disegni di legge relativi alle Antichità e Belle Arti, da quello Coppino del 1887 a quello Martini; da quello Gallo del 1898 a quello Nasi e alla legge Rava, oggi in vigore, fu sempre dedicato un posto alle disposizioni riguardanti tale catalogo.

Il voto manifestato da un quarto di secolo, vede finalmente l'inizio della sua attuazione, col volume che descrive le cose d'arte del comune di Aosta, sentinella avanzata ad una delle maggiori porte d'Italia e città magnifica pei suoi monumenti romani e medioevali.

Ugual cura si consacrerà, man mano, alla descrizione del patrimonio artistico sparso per tutto il nostro dovizioso paese, seguendo la divisione dei municipi, più chiara ed amministrativamente più pratica. Già sono compilate le schede per Pisa, Città della Pieve, Urbino, Offida, Tivoli, Terracina, Parma, Piacenza, Ravenna, Terni, Monza, Verona, Padova, Monreale, Fiesole.

Il tesoro d'arte rimasto al nostro paese, malgrado le dispersioni e le ruberie d'ogni tempo, è ingente ed è sparso in ben ottomila comuni. Il lavoro sarà quindi lunghissimo, difficile e di mole straordinaria, perchè se per qualche luogo, in ispecie nell'Italia meridionale, tutto si ridurrà a poche pagine, per molte città artisticamente ricchissime come Venezia, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo si tratterà invece di molti e molti volumi.

Non dimentichiamo comunque, che la Francia, la quale sola affrontò simile impresa ed iniziò il suo *Inventaire general des richesses d'art* nel 1874, è arrivata, in poco meno di quaranta anni, al ventesimo volume ed è ben lontana dalla fine.

Simile lavoro non consente fretta.

Si cercherà ad ogni modo, continua il Ricci, di fare più presto e più riccamente, dando largo posto alla riproduzione degli oggetti più ragguardevoli, fiduciosi che non mancherà l'aiuto materiale e morale degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni interessate.

Non sarà certo riserbato a noi di vedere il compimento della grandissima e desiderata pubblicazione; ma è da rallegrarsi d'averla cominciata e lanciata al suo cammino.

UNA NUOVA GALLERIA ATTRAVERSO LE ALPI

KANDESTEG, 31. — Il traforo della galleria di Loetscherg avvenne stamane alle 3.50. Le due squadre di lavoranti delle gallerie nord e sud si incontrarono fra grande entusiasmo.

DOMODOSSOLA, 31. — Stassera verrà sparata l'ultima mina nella galleria del Loetschberg, nuova importantissima linea d'accesso al Sempione che abbrevia di 3 ore la distanza da Domodossola a Berna. Furono preparati grandi festeggiamenti per gli operai tutti italiani che compirono la grande opera.

E' noto che la galleria del Loetscheber costituisce una delle più importanti vie di accesso al Sempione. Il gran tunnel, cominciato il 15 ottobre 1906 ha una lunghezza totale di 15 km. e 977 metri. L'ingresso al nord si apre presso Handersteg (Hoberland Bernese) e quello sud, presso Goppelstein (vallese). La linea raggiunge a Briga la linea del Sempione. Malgrado le difficoltà incontrate durante il lavoro, l'opera venne terminata prima del termine stabilito dal contratto.

La complicata situazione in Albania
Le dichiarazioni del Re del Montenegro

PARIGI, 31. — I giornali hanno da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri decise di mobilizzare venticinque battaglioni da inviare occorrendo alla frontiera del Montenegro. Si assicura che il del Montenegro ricevendo il ministro della Turchia, alla presenza dei ministri montenegrini, dichiarò che non incoraggerebbe mai una ribellione in Albania e sfida chiunque a provare il contrario. Il Re avrebbe aggiunto queste parole: in caso di bisogno le truppe ottomane possono inseguire i ribelli sul territorio montenegrino.

LONDRA, 31. — Il *Times* ha da Atene: Si assicura da buona fonte che la Porta inviò al Uxhub quindici battaglioni di truppe asiatiche, e che sia intenzionata a mobilizzare cinquanta battaglioni di *redifs* dell'Asia Minore e di inviare a Scutari sei battaglioni di truppe asiatiche.

COSTANTINOPOLI, 3. — Si smentisce l'occupazione di Scutari da parte dei ribelli. La guarnigione comprende una divisione. La città non corre alcun pericolo.

Tusi è difesa da 400 uomini e continua a resistere ai ribelli comprendenti soltanto i Malissori cristiani.

COSTANTINOPOLI, 31. — Un battaglione di fanteria di campagna con mitragliatrici partirà stanotte per la via di mare per Scutari. Il generale di brigata Bibdoda, capo ragguardevole di una famiglia di Miriditi, che fu nominato comandante della divisione dei Redifs a Scutari, è partito per Scutari.

Da qui si mandarono mitragliatrici e cannoni nella regione delle tribù Castrati.

Le misurie sanitarie a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 31. — Le misure sanitarie imposte alle navi provenienti dall'Adriatico e dal Mediterraneo sono state abroagte.

La questione del disarmo al "Reichstag,,
Nuovi saluti all' Italia

BERLINO, 30. — (Reichstag). Continuando il suo discorso sulla proposta del disarmo, il cancelliere dell'Impero dice: Anche se si giungesse ad un accordo, il controllo sarebbe impossibile, come dimostrò la Prussia al tempo di Napoleone. La Prussia doveva tenere sotto le armi un esercito di soli 4200 uomini, ma quantunque Napoleone avesse potenti mezzi di controllo essa armò un numero di uomini maggiore, più che il quadruplo. Il disarmo sembra, dunque, irrealizzabile finchè si tratta di arbitrati che escludono le questioni che toccano gli interessi vitali dell'indipendenza o il caso in cui fosse in giuoco la dignità nazionale. Tale clausola non assicura la pace ma dimostra che non si può eliminare dalla vita delle nazioni *l'ultima ratio*. E' sempre vero il proverbio che dice che il più debole è preda del più forte. Se una nazione non vuole o non può spendere quello che è necessario per farsi rispettare nel mondo, essa passa allora nel numero di seconda linea e troverà sempre qualcuno più forte ad occupare il suo posto. Noi tedeschi, data la nostra posizione, così esposta, dobbiamo tener ciò sempre ben presente. Così soltanto potremo mantenere la pace e la esistenza. (*Applausi prolungati su tutti i banchi, meno i socialisti*).

Bassermann, liberale nazionale: Osserva che le felicitazioni pel giubileo dell'Italia hanno avuto in Italia un'eco vivissima. Si compiace del buon effetto del convegno di Potsdam. Il partito dell'oratore trova difficoltà ad appoggiare le mozioni a favore della limitazione degli armamenti, corrispondendo ai sentimenti della nazione lo sviluppo poderoso dell'esercito (*applausi*).

Wiener, popolare-progressista: Si devono mantenere buoni rapporti con l'Inghilterra. Il suo partito avrebbe preferito che l'imperatore di Germania fosse andato personalmente a presentare le sue felicitazioni a Roma (*applausi*).

Scheidemann, socialista: Il socialismo internazionale combatte l'imperialismo. I socialisti considerano la guerra come un delitto e una follia. La Duplice è indebolita. L'alleanza con l'Austria è stata rafforzata. Il risveglio dell'Asia indebolisce in modo straordinario l'influenza dell'Inghilterra. Dice che finalmente si deve incominciare a disarmare; si dovrebbe avviare una intesa con la Francia. La responsabilità di una guerra europea ricadrebbe sulla maggioranza capitalistica del Parlamento (*applausi*).

L'accordo fra la Cina e la Russia fu fatto per guadagnare tempo
Sono prossime le ostilità?

PIETROBURGO, 31. — Lo scetticismo aumenta riguardo l'accordo definitivo russo - cinese. I giornali riproducono le voci intorno ai preparativi militari in Cina. Prevale l'opinione che la risposta della Cina tenda soltanto a guadagnare tempo, fintanto che la Cina sia pronta alle ostilità. Continuando i preparativi militari da parte della Cina il Governo ricevette una petizione che lo invita a non rispendere l'esecuzione delle misure prese durante i negoziati.

Le condizioni di salute del ministro degli Esteri Sazonow son meno soddisfacenti.

PIETROBURGO, 31. — Un dispaccio da Wladivostok alla *Novoje Wremia* dice che la risposta della Cina fu accolta a Wladivostok senza pessimismo. Ma aggiunge che un movimento segreto simile a quello prodottosi all'epoca della rivolta dei *boxers* si verifica attualmente. I cinesi si preparano a tagliare la linea ferroviaria.

Il *Retch* afferma che la Cina concentra 130,000 uomini presso Karbin e Tsitsicar mentre la Russia dispone soltanto di 25,000 uomini scaglionati lungo la frontiera che si estende su 1600 chilometri.

La grave crisi in Inghilterra
per la lotta fra le due Camere

LONDRA, 31. — (Camera dei Lordi). Haldane, ministro della Guerra, recentemente creato Pari, viene solennemente introdotto nell'aula col consueto cerimoniale.

Lansdowne propone di inviare una supplica al Re chiedendogli di consentire la presentazione del *bill* limitante i poteri e le prerogative della corona circa la creazione dei nuovi lordi.

L'oratore dichiara che bisogna impedire al Governo la proroga della nomina dei nuovi lordi dovendo la Camera dei lordi, riformata, essere composta di un numero determinato di lordi dei quali si stabilirà un equilibrio fra i lordi eletti e i lordi scelti in altro modo.

Morley, ministro, dice che il Governo consiglierà al Re di consentire alla presentazione del *bill* di Lansdowne, ma non prende alcun impegno circa la raccomandazione che potrà fare ulteriormente alla Corona. Il Governo non coopera a qualsiasi procedura tendente ad aggiornare il Parlament bill.

Rosebery deplora che il Governo appoggi presso il Re la domanda di Lansdowne, a proposito del *bill* che non ha probabilità di successo, finchè i conservatori non torneranno al potere. Rileva che mai fino dal 1653 vi fu nella storia inglese una crisi così grave fra la Camera dei lordi e quella dei Comuni.

Si approva il bill relativo alla riscossione delle imposte dell'anno scorso.

Seguita la guerra fra i champagnisti

PARIGI, 31. — Gli uomini parlamentari e i delegati dei vignaiuoli del dipartimento dell'Aube, hanno conferito a palazzo Borbone, con Clementel, presidente della Commissione per l'agricoltura. Clementel sottomise loro un progetto di transazione il quale propone di chiamare: *Champagne Classè*, il vino proveniente dalla zona delimitata dello *champagne*, senz'altra qualifica, il vino proveniente dall'Aube.

E, stato deciso che se la commissione speciale nominata dal Ministero di lunedì sull'annessione dell'Aube allo *champagne* il Comitato dei vignaiuoli organizzerà il 9 aprile nell'Aube un *referendum* sulla proposta Clementel.

BARSUR AUBE, 31. — Il Comitato centrale dei vignaiuoli ha pubblicato un violento manifesto col quale invita i vignaiuoli a non capitolare ed esigere la inclusione del Dipartimento dell'Aube nella zona dello champagne delimitato. I delegati del Comitato centrale che si erano recati ieri a Parigi sono ritornati.

Gli ostacoli all'applicazione delle pensioni operaie in Francia

PARIGI, 31. — Il *Petit Journal* cita due località in cui l'applicazione della legge sulle pensioni operaie ha già avuto un insuccesso. La Borsa di lavoro di Perpignano, ha rifiutato il concorso. Il Consiglio comunale di Ableno irs (Senna e Marna), ha rifiutato di elaborare la lista delle persone della lega che devono partecipare all'applicazione della legge.

Fallieres non potrà andare a Tunisi

PARIGI, 21. — Il *Figaro* dice che nel caso in cui le vacanze parlamentari fossero abbreviate, non essendo stato ancora approvata la legge sulle finanze, il presidente della repubblica non farà probabilmente il suo viaggio a Tunisi.

Il governo costituzionale nella Cina con Cing presidente del Consiglio

LONDRA, 31. — La *Morning Post* ha da Shanghai: Si attende fra qualche giorno la pubblicazione di un decreto che istituisce un gabinetto cinese responsabile. E' probabile che il principe Cing sia nominato presidente del Consiglio.

La fissazione del presidente Taft

LONDRA, 31. — Il *Daily Chronicle* ha da Washington che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Bacon, il quale deve prossimamente raggiungere la residenza, si è intrattenuto col segretario di Stato il quale ha ricevuto istruzioni personali da Taft per intraprendere l'esame della questione dell'arbitrato da concludersi col Governo francese. Taft ha fatto la proposta anche al Giappone ed alla Russia per concludere un trattato di arbitrato. Il Giappone porta una attenzione tutta speciale su tale questione.

Il commercio dell'Italia con la Russia

ROMA, 31. — Da un recente rapporto del Regio Console Generale in Pietroburgo al Ministero degli Affari Esteri si rileva che il commercio russo, tanto di esportazione che di importazione, ha segnato un notevole aumento durante gli anni 1909 e 1910.

L'incremento nella esportazione per l'Italia durante il 1910, rappresentata principalmente da cereali e materie greggie è stato di rubli 7.404.000 in confronto dell'anno precedente; mentre lo incremento nell'importazione dall'Italia durante lo stesso anno rappresentato specialmente da agrumi è stato di rubli 4.886.000.

L'importazione degli agrumi è stata agevolata dalla riduzione di dazio stabilita nel trattato del 1908, ma a popolarizzarne il consumo occorrerebbe la eliminazione, mediante un bene organizzato traffico diretto con la Russia dell'incetta che alcuni commissari fanno del prodotto ad Amburgo, tenendo altri a proprio beneficio, i prezzi pagati dai consumatori russi.

Riguardo all'olio, è preferito in Russia quello tipo Nizza senza odore, giallognolo, chiaro e trasparente. Le spedizioni devono essere fatte in modo esattamente rispondente ai campioni offerti, preferibilmente in damigiane rivestite di vimini, del peso lordo di kg. 10 e mezzo e netto di Kg. 8 (pari a 20 libbre russe) collocate in casse della capacità di 4 damigiane ciascuna. Gli olii di Gallipoli si dovrebbero vendere in Russia a non più di lire 1.50 per pudo (16 chili) onde vincere la concorrenza degli olii greci e di Malaga.

Gli unici vini italiani conosciuti in Russia sono il « Chianti » « l'Asti spumante » ed il « Vermouth ». Per far conoscere gli altri occorrerebbe che gli esportatori italiani si organizzassero e si servissero largamente di efficaci mezzi di pubblicità.

Rinvio a tempo indeterminato d'un'accademia socialista

ROMA, 31. — Ierisera nell'adunanza dell'unione Socialista Romana, uno dei membri del Comitato per il convegno italo-austriaco che doveva tenersi in Roma il 9 aprile, ha comunicato come a causa delle prossime elezioni austriache, il convegno stesso è rinviato ad epoca da destinarsi.

Un condannato a morte pazzo furioso

LE HAVRE, 31. — Durand condannato a morte in seguito all'assassinio di Dongè ha dato segni di pazzia furiosa ed è stato internato in una casa di salute per essere sottoposto ad osservazione.

L'uccisore del colonnello tedesco verrà giustiziato oggi

COSTANTINOPOLI, 31. — Sanzionata la sentenza che condanna a morte l'assassino del tenente colonnello Schliching, l'omicida sarà fucilato sabato.

La scoperta d'una tavoletta assira con la descrizione del Diluvio

LONDRA, 31. — Al *Victoria Institut* di Londra è stata comunicata la scoperta fatta dal professore tedesco Hilprecht di una nuova tavoletta assira nella quale è contenuta la descrizione del Diluvio corrispondente a quella che si legge nella Genesi.

La tavoletta che risale a 2137 anni prima di Cristo è in creta essiccata al sole, e sebbene da un lato i caratteri cuneiformi sieno quasi completamente scomparsi, dall'altro si sono potute ricostruire numerose frasi, alcune delle quali ricordano i corrispondenti versetti della Bibbia. Così una dice: « *Tutti gli uomini saranno spazzati via dalla innondazione* », ed un'altra aggiunge: « *Saranno distrutti ed annichiliti* ». Poi segue l'ingiunzione divina di costruire una « grande nave » che deve essere come una grande casa e trasportare tutti coloro la cui vita dovrà essere salvata. In un altro punto si legge un accenno agli animali da rinchiudere nell'arca e cioè « gli uccelli del cielo, le bestie dei campi, le bestie delle foreste ».

La scoperta ha destato vivissimo interesse e sarà oggetto di nuovi studi.

UNA MIRABILE TRASFORMAZIONE NELLE VIE DI LONDRA
Nè omnibus nè vetture a cavalli

LONDRA, 31. — Con la prima domenica di giugno scompariranno dal centro di Londra gli ultimi duecento omnibus a cavalli che ancora sono in esercizio. Il servizio del trasporto dei passeggeri per le vie della metropoli sarà così esclusivamente fatta da omnibus automobili, e da vetture piazza pure automobili. La grande trasformazione è avvenuta in meno di sei anni, poichè alla fine del 1905 esistevano ancora in Londra 4500 omnibus a cavalli e circa 12,000 vetture pubbliche dello stesso genere.

Col primo di giugno entreranno in servizio 500 nuovi omnibus i quali rappresentano un immenso progresso su quelli sinora usati nella metropoli. Essi sono relativamente silenziosi, sono di proporzioni maggiori e possono per conseguenza portare un maggior numero di viaggiatori mentre costano circa trecento sterline in meno degli altri e consumano essi minor quantità di petrolio e di lubrificanti e sarà possibile realizzare grande economia durante l'esercizio.

IN QUARANT' ANNI

TRIESTE, 31. — Or sono quaranta anni sloveni e croati dell'Istria si radunavano a Castua in una di quelle assemblee che chiamavano « tabor », per protestare, come dissero allora e come ripetono ora, contro la prepotenza degli italiani contro gli slavi: ora, per la giornata dell'anniversario, annunciano una ripetizione commemorativa di quell'assemblea, dicono che la terranno dove la tennero l'altra volta e dicono anche che faranno la stessa protesta che fecero quarant'anni or sono contro gli... oppressori italiani. Il secondo « tabor » è stato indetto dalla Società politica slovena e croata e avrà luogo a Castna e sarà dunque una ripetizione delle solite accuse di oppressione e di ingiustizia.

Il fatto suggerisce ad un eminente scrittore del *Piccolo*, alcune osservazioni, che certo non ridondano a beneficio degli slavi, alle accuse dei quali ormai nessuno, fuorchè il senatore Grabmayr, più crede.

Gli slavi oppongono entro due termini di tempo, il 1871 e il 1911, sè stessi di fronte agli italiani per fare un confronto; ma non si domandano se il contrapposto possa recar loro un qualunque vantaggio. Dopo quaranta anni a che cosa sono ridotti gli slavi? Allo stesso programma di imprecazioni. « Nel primo « tabor » tutti gli oratori alzarono la loro voce contro le oppressioni italiane: le stesse cose dovranno dire tutti gli oratori in questo giorno commemorativo ». Sono sempre allo stesso punto: alla negazione di sè stessi in un programma negativo. Strillare senza curarsi di sperare altro che intensificare un'agitazione. Non mirano ad essere per sè stessi, non intendono constatare quanto hanno fatto e quanto diritto hanno conquistato per una maggiore e migliore considerazione. Fanno una grande assemblea nazionale, una specie di « placito di Castua »: ma non per segnare la via di progresso compiuta, non per sommare il lavoro attuato, non per misurare l'efficacia dell'opera voluta ed eseguita; sì bene per imprecare, ciò che imprecarono quaranta anni or sono. Questa volontà di essere anacronistici nel travolgimento dei tempi moderni, li mette per opera di sè stessi in un grado di inferiorità. Degli italiani, gli istriani si raccolsero ad una radunata per proclamare i loro diritti ma in quella radunata, che fu l'Esposizione di Capodistria, mostrarono la loro forza, mostrarono in quanta misura avevano compiuti i loro doveri, diedero prova della fondatezza dei loro diritti. Gli italiani non hanno bisogno ora di radunate all'aperto, di « tabor »: si guardono attorno e sentono che son molto lontani da quarant'anni or sono, sentono con orgogliosa coscienza che hanno da allora corsa una via lunga, difficilissima e che sono giunti al punto migliore in cui potevano giungere. Si guardano attorno e vedono di aver fatta grande Trieste, di aver costituita da un borghetto una città italiana che si chiama Pola, di aver creata e resa fiorente nel seno del Quarnero una terza città italiana che è Fiume; s'accorgono di aver portata a floridezza e resa più compiutamente italiana che forse non fosse Lussinpiccolo. Sanno di aver aumentata l'intensità e la portata dei loro commerci, sanno di aver creato delle industrie, di aver insomma avviate le terre loro a uno stato di laboriosità e di progrediente benessere che solo le violenze attuali possono indebolire, senza arrestare. E così hanno coscienza di aver reso sempre più fondati sulla realtà i loro diritti di supremazia, di aver alzato in contrapposto allo slavo il nome italiano con una forza che deriva, da progresso, da prosperità, da operosità, da incremento dei beni materiali e morali. E gli slavi? Quali sono le città che hanno costituite? A quali industrie hanno dato fiore o avviamento a maggiore intensità? Dove hanno compiuti i doveri che i nuovi tempi hanno imposti alle nuove genti; dove e hanno imposti alle nuove genti, dove e come hanno per ciò nell'Istria acquistato nel diritto di maggioranza che pretendono essere calpestato, oppresso, vilipeso da una minoranza italiana? Facciano pure il « tabor » e ripetono i discorsi di quarant'anni or sono: si troveranno nel loro tempo.

Ciampòn o Chiampòn
Un articolo del prof. Marinelli sulla trascrizione dei nomi geografici.

Il secondo numero dello « in Atto » la simpatica rivista bimestrale della S. A. F. che uscirà ai primi di aprile pubblicherà l'articolo che qui sotto riproduciamo col consenso della Direzione.

Nella *Patria del Friuli* del 4 marzo è pubblicato un articolo nel quale si dà notizia delle decisioni prese dal comm. Bertarelli relativamente alla grafia dei nomi friulani che sarà adottata nella Carta al 250,000 del Touring Club. Noi abbiamo richiamata l'attenzione del nostro Presidente su queste decisioni che non ci sembrano del tutto accettabili e che, comunque, sono diverse da quelle da noi preferite ed adottate nella *Guida delle Prealpi Giulie* in corso di stampa per conto della nostra Società. Il prof. Marinelli ci scrive in proposito una lettera che noi crediamo conveniente pubblicare.

Cari amici,

Ho ricevuto il n. della *Patria del Friuli* ove è l'articolo intitolato « Chiavris o Çiavris o Ciavris? ». Non mi ha punto meravigliato che il Bertarelli sia giunto a conclusioni diverse da quelle che ho adottate io per la *Guida delle Prealpi Giulie* in corso di stampa per conto della nostra Società. Quella della trascrizione dei nomi geografici è una questione così complessa, che quasi tutti coloro che l'hanno affrontata o tentato di risolverla sono giunti a risultati diversi. Ciò che più mi ha meravigliato apprendere dal giornale udinese si è anzitutto: che, venendo ad Udine per decidere una questione relativa ad una carta della regione, il comm. Bertarelli non credesse opportuno rivolgersi anche alla Società Alpina Friulana, che da oltre 25 anni attende, bene o male, alla illustrazione del Friuli. In secondo luogo mi meravigliò che proprio ad Udine si venisse a risolvere per la carta del Touring la questione di « Chiavris, Çiavris o Ciavris? » quando la questione stessa doveva essere stata già posta e risolta in via generale per altri territori « ladini»; come sono per esempio quelli di Sopraselva, dell'Engadina e di Val Monastero, figurati nei fogli già stampati « Como » e « Bergamo » della carta stessa.

Il più strano si è che la grafia adottata per quei territori è diversa da quella che si sta per accettare per il Friuli. Leggo per esempio nella Val Monastero un *Mont d. bes-cha*, un *Piz Charfona* ecc. ove queste *Ch* ha evidentemente il suono stesso che il Bertarelli per il Friuli vorrebbe indicare col *Chi* e che nella nostra Guida lo sarà con *Ci*. Anzichè Ciampòn, come preferisco io; o Chiampon come vuole il Bertarelli, converrebbe — per non usare, in una stessa carta e per territori glottologicamente affini due regole grafiche diverse — scrivere *Champon*.

La ragione per la quale nella *Guida delle Prealpi Giulie* io ho scritto Ciampòn, Ciadin ecc. è semplicissima. Mi sono attenuto alla regola più elementare, ma anche, secondo me, più giusta della ortografia geografica, quella cioè di avvicinarsi il più possibile alla pronuncia senza adoperare mai alcun segno od alcuna convenzione grafica speciale, diversa cioè da quelle comune-

mente in uso nella lingua italiana. Io mi domando quanti degli stessi friulani, non dico di quelli di altre provincie d'Italia, vedendo scritto Chianipon, Chiadin, leggereanno la voce nella forma giusta, Ciampon e Ciadin, non riproducono neppure esattamente il suono friulano, ma soltanto con una larga approssimazione, ma questa è sufficiente per lo scopo pratico di una carta o di una guida.

Conviene però avvertire una circostanza. I nomi di monti, o di piccoli corsi d'acqua, o di minime località mancano di una lunga tradizione letteraria o cartografica di cui convenga tener conto. Non è così invece dei nomi di località, specie se un po' grosse, che sono nominate in documenti e che hanno, in certo modo una grafia ufficiale, fissata, se non altro, dalle pubblicazioni dei censimenti. Ora di codesta tradizione conviene pure tener conto. E' perciò che io nella Guida ho scritto *Chialminis*, aggiungendo fra parentesi, oltre al nome slavo, anche quello friulano di *Cialminis*. Il nome Chialminis non è come, secondo la *Patria del Friuli*, sembra credere il Bertarelli, una *italianizzazione* di *Cialminis*, ma solo una trascrizione della parola con grafia diversa. Questo suono fu attribuito alla *Chi* nella scrittura dei nomi geografici friulani e slavi, da moltissimo tempo, credo da qualche secolo; non so quando però per la prima volta. Certo nelle carte geografiche del 500 già se ne riscontra l'adozione. Quindi in favor suo starebbe, per i nomi di luogo, la tradizione letteraria o lo stesso moderno uso letterario o cartografico. Ma ciò non ostante io credo che convenga abbandonare codesta grafia.

E nell'abbandonarla si deve essere indotti anche dall'uso che quasi tutti i geografi italiani hanno fatto e fanno (per atlanti e libri scolastici, ecc.) di *chi* e del *ci*. Nella stessa carta del Touring il *chi* sarebbe adoperato per tutto il resto d'Italia con suono diverso che per il Friuli!

Ma credo inutile insistere per persuadere voi, che so essere della mia stessa opinione. Credo anche fuori di luogo chiarire altri punti relativi alla grafia usata nella Guida per i nomi friulani e slavi, ho risposto solo alla questione su cui avete richiamato la mia attenzione.

aff.mo
Olinto Marinelli

Firenze, 17 marzo 1911.

CRONACA DELLO SPORT

Il volo fra Parigi e Madrid

PARIGI, 31. — Il *Petit Parisien* annuncia che la gara di aviazione Parigi-Madrid avrà probabilmente luogo dal 21 al 25 maggio e con le tappe seguenti: 21 Parigi — Bordeaux; 23 Bordeaux — San Sebastiano e Vittoria; 25 Arrivo a Madrid; 22 e 24 riposo.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

Stato civile del mese di Marzo - Rettifica.

Ci scrivono, 31, (*n.*):

Nati — Nati vivi, maschi 7 — femmine 11, totale 18 — Nati morti maschi 9 femmine 9, totale 18.

Matrimoni — Londero Natale contadino con Morandini Luigia, contadina — Forgiarini Pietro agricoltore con Copetti Anna Maria contadina — Cargnelutti Giuseppe operaio con Lepore Francesca casalinga — Simeoni Giuseppe operaio con Zanini Caterina casalinga — Madrassi Ventura operaio con Perini Domenica casalinga — Cargnelutti Giuseppe, fornaciaio con Venturini Maddalena contadina — Tuti Antonio operaio con Pascoli Amabile casalinga, totale N. 7.

Pubblicazioni di matrimonio — Cargnelutti Giuseppe di anni 23, fornaciaio con Venturini Maddalena di anni 23 contadina — Venturini Gio. Batta di anni 25 muratore con Lupieri Virginia di anni 23 casalinga — Bizi Girolamo di anni 25 agricoltore con Bellina Raimonda di anni 23 casalinga — But Giuseppe di anni 22 agricoltore con Tuzzi Mentana di anni 21 casalinga — Rossi Giuseppe di anni 32 brigadiere delle RR. guardie di Finanza con Raffaelli Irene di anni 24 casalinga, totale N. 5.

Morti — Calderini Enrica di mesi 2 — Copetti Pompeo di anni 1 — Copetti Pietro di anni 94 contadino — Baldissera Roberto di anni 27 operaio — Cragnolini Pietro di mesi 3 — Michieli Romolo di anni 4 — Stefanatti Francesco di anni 78 contadino — Paschini Marianna di anni 85 casalinga — Zuliani Anni Maria di anni 1 — Sangoi Irma di mesi due — Marchetti Adelaide di mesi 3 — Bertossi Leonardo di anni 1 — Mardero Luigi di mesi 4 Guerra Paolina di mesi 1 — Rossi Lucia di anni 1 — Barazzutti Maddalena di anni 18, casalinga — Della Marina Tobia di anni 48 contadina — Morandini Rosa di anni 24 contadina, totale N. 17.

*** Nella mia ultima corrispondenza che vi trasmisi informandovi sull'esito della seduta consigliare tenutasi ultimamente, commisi delle inesattezze che meritano non solo di essere notate per debito di giustizia, ma bensì di essere rettificate in omaggio alla verità.

Tali inesattezze consistono in alcune frasi riguardanti la condotta assunta dall'avv. Fantoni di fronte all'odierna crisi e che io attribuii erroneamente al dott. Liberale Celotti.

Mi preme però, prima di rettificare, di rendere pubblico che il mio atto è libero da ogni imposizione e da qualsiasi pressione; rettifico per puro amore del vero.

Vi trasmetto pertanto l'estratto del verbale del Consiglio quale venne redatto dal segretario Comunale cavalier Carlo Rossini:

« Assume la Presidenza dell'adunanza il signor Stefanutti Tomaso, assessore supplente.

Il dott. Celotti, chiesta ed ottenuta la parola, anche a nome dei colleghi De Carli e Pittini, dichiara che le loro dimissioni non furono motivate da capriccio o per non assumere responsabilità.

Accettarono la carica di assessori col fermo proposito di non sollevare questioni politiche e personali ed in nessuna circostanza mancarono.

Le ragioni che li indussero a presentare le dimissioni, furono provacate dal contegno dell'assessore Fantoni.

Approvato il Regolamento di edilizia, in seguito ad un voto della Commissione d'ornato, la Giunta non poteva entrare in merito al regolamento stesso, ma doveva, anche coercitivamente, farlo applicare.

Se alcuni proprietari di viti hanno avanzate delle proteste, il collega Fantoni non doveva dare ascolto agli stessi, ma doveva informare invece i colleghi di Giunta.

Le dimissioni del Fantoni, da quanto risulta anche da lettera del medesimo data alle stampe, risulterebbe fossero motivate pure da discrepanze con gli altri membri della Giunta.

E' spiacente che alla seduta non assista l'avv. Fantoni per conoscere quali siano tali dissensi ignorandone assolutamente l'esistenza.

Tali circostanze hanno persuaso esso ed i colleghi a presentare le dimissioni essendo venuto meno quell'accordo indispensabile perchè si possa proficuamente amministrare e non possano in alcuna guisa recedere.

Il consigliere dott. Palese, quantunque non abbia speciale incarico dall'assessore Fantoni, afferma, per dichiarazione dello stesso, che il Fantoni non ha alcuna ragione di discrepanze con la Giunta e nutre quindi fiducia che ogni malinteso sarà chiarito.

Da alcuni consiglieri viene quindi presentato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Comunale, riconfermando la sua piena fiducia nel sindaco e nei componenti la Giunta Municipale

delibera

di respingere le dimissioni presentate, augurandosi che ogni malinteso sia chiarito e che l'Amministrazione Comunale continui a prestare l'opera sua illuminata e proficua a vantaggio del Comune ».

Questo l'estratto del verbale che renderà più facile il constatare in quali inesattezze io sia caduto. Avverto poi che, prima di trasmettervelo, ho creduto opportuno di farlo esaminare dal dott. Liberale Celotti che lo trovò conforme alla verità.

Da CIVIDALE

Pro Casa del Popolo - Arresto - Conferenza.

Ci scrivono, 31, (*n.*):

Alle ore 8 di ieri sera si è riunito il Comitato pro festeggiamenti del 21 maggio per la costituenda « Casa del Popolo » stabilì definitivamente il programma, e cioè:

Ore 9. — Ricevimento delle società consorelle, della Banda Cittadina di Udine e la Società Corale Mazzucato.

Vermouth d'onore.

Ore 9.30 — Apertura della grandiosa pesca.

Ore 10. — Conferenza sul tema: *Mutualità e Casa del Popolo;* conferenziere l'egr. avv. D. Giovanni Cosattini di Udine.

Nel pomeriggio: Concerti delle bande di Cividale e di Udine. Esecuzione di cori.

Ballo popolare — Illuminazione della Città.

Verranno attivati dei treni speciali di andata e ritorno. La lotteria promette di riuscire interessantissima.

*** Ieri venne arrestato certo Ferazzi Antonio fu Giuseppe di anni 19 di qui imputato di furto. Il disgraziato venne trovato in possesso della refurtiva.

Ci duole l'animo dover registrare questo fatto di cronaca, conoscendo intimamente la famiglia che non ha mai dato motivi a far parlare di sè.

Speriamo che la spensieratezza di questo giovane, di fondo non cattiva, si ravveda e che l'odierna imputazione possa sfautare.

*** Ieri sera al « Ricreatorio » tenne conferenza il sac. Don Quintino Sam, professore delle missioni estere nel seminario di qui.

Presentato dal dott. Giuseppe Brosadola, che lo qualificò cittadino di Cividale, il conferenziere si scusò per avere mancato domenica scorsa, non sapendosi dar ragione come a S. Vito al Tagliamento, ove trovavasi non ricevette un telegramma spedito da Cividale.

Parlò chiaramente e famigliarmente dell'India, ove dimorò per venticinque anni, dimostrando i pericoli, il modo di vivere, i costumi, i prodotti del suolo, ecc.

Magnificò il governo inglese che dal protettorato ricava ricchezze immense, che è questo equo. Si espresse quasi sfavorevolmente dei governi Europei poco tolleranti in confronto dell'Inglese nell'azione tutelatrice delle coste indiane, e si mostrò acerbo specialmente col fisco Italiano, traendo argomento da una visita fatta all'istituto Cottolengo di Torino, che qualificò meravigliosa opera di beneficenza. — Venne applaudito.

Da S. DANIELE

Lascito generoso

Ci scrivono, 30, (rit.) (*n.*):

La signora Rosa Filipuzzi, proprietaria della farmacia anonima, morendo volle ricordarsi dei bambini del paese, destinando nel suo testamento, un lascito di lire 6000 a beneficio dell'istituendo Giardino d'Infanzia. E' questo un atto civile e generoso che onora la compianta estinta. Ai suoi funerali, seguiti ieri alle sedici, partecipò ogni ceto del paese, il Consiglio Direttivo dell'Asilo al completo, le rappresentanze delle scuole e della Società Operaia, e una larga schiera di persone, recanti ceri accesi. Tra le altre, notai le corone dell'on. Municipio, del Consiglio dell'Asilo della famiglia Milani. Allo svolto della via della Stazione disse opportune frasi il signor Arnaldo Corradini.

Da CODROIPO

Commissione mandamentale di R. M. - Per un vecchio impiegato.

Ci scrivono, 31, (*n.*):

La Commissione mandamentale di Ricchezza mobile continua a tenere le sue sedute nella sala del Consiglio del nostro Municipio.

*** Compie oggi il quarantesimo anno di onorato servizio il signor Sandri Floreano impiegato Municipale.

Il signor Sandri Floreano che ora conta l'età di 70 anni continua a disimpegnare lodevolmente il suo dovere. E' stato un impiegato che ha goduto sempre illimitata fiducia di tutti i sindaci e segretari che si susseguirono in 40 anni e seppe guadagnarsi la stima generale.

Questa sera i compagni d'ufficio gli offriranno una bicchierata.

Da RIVIGNANO

La festa di mezza quaresima

Ci scrivono, 30, (rit.) (*n.*):

Nel numero della *Patria* di ieri è apparso, lo si attendeva, un articolo del segretario Comunale Adolfo Limena intitolato: «per mettere le cose a posto».

Sembrami però che lo scrittore, per mettere le cose a posto, si serva di fatti improvvisati per l'occasione e non già della verità pura e semplice che ora verrò spiegando.

Quando, appunto fin dagli ultimi giorni di carnevale, progettai la festa di mezza quaresima, per la riescita della stessa mi recai dalle signore del paese onde ottenere la loro cooperazione, e queste ben volentieri me l'accordarono.

Appena avute tali adesioni mi recai dal Limena per farne la pubblicazione ed egli mi consigliava a mettere accanto al nome delle signore altrettanti nomi di signori da lui interpellati e che ben volentieri, diceva lui, avevano accettato; e l'articolo fu stampato.

Orbene, con mia somma sorpresa, appena si lesse l'annuncio con i nomi delle persone del Comitato, detti signori si recarono da me protestando come senza il loro consenso io avesse pubblicati i loro nomi.

Io caddi dalle nubi e tosto compresi a chi dovevasi addossare detta colpa, pure per la pace e per la riuscita della festa tacqui, e per accontentare detti signori d'accordo col mio nuovo collaboratore pensai bene di cambiare i biglietti omettendo il nome dei signori del comitato.

Lo stesso Limena aveva poi, ben volentieri, accettati i nuovi biglietti dal nuovo comitato assicurandolo della sua cooperazione che poi invece si esplicò in una aperta ostacolazione.

Le persone alle quali accenna l'articolista non avevano speciali motivi per non intervenire alla veglia, o servirsi di luttuose cause per non parteciparvi.

Per chiudere: avverto il signor Limena a non voler addossare agli altri la causa dei pettegolezzi sorti, dei quali è lui il promotore; e che se questa doveva essere la festa della pace e della concordia fu da lui solo (*col suo carattere pacificatore*) ridotta a quella della discordia.

Paolo Orlando.

Una sola aggiunta per conto nostro, perchè a noi i pettegolezzi dei piccoli centri — sopratutto quando servono alla piccola speculazione giornalistica — sono stati sempre repugnanti.

Il signor Limena anichè Adolfo, invece di darsi l'aria di corrispondente del *Times*, burattando le sue chiacchiere personali per alimentare proprio quei pettegolezzi contro i quali egli finge di adirarsi, lasci ai signori di Rivignano, che non hanno bisogno di Mentori, la cura di mantenere la pace e la concordia.

Così non dimenticherà o non lascierà dimenticare ad un comune, stato sempre patriottico come è quello di Rivignano, di festeggiare il cinquantenario dell'unità italiana, e non farà nascere il sospetto che gli ascritti ai partiti avanzati tengano il sacco ai clericali.

Da MARANO Lagunare

Affari del Comune

Ci scrivono, 30, (rit.) (*n.*):

Stamane ebbe luogo l'asta a scheda segreta per l'affittanza ad un novennio della Valle Pantani, sotto la presidenza del Commissario Prefettizio signor cav Gilardoni.

L'esito ne fu sotto ogni aspetto brillante, anzi eloquentissimo.

I lettori ricorderanno il fatto delle dimissioni del Sindaco e dei consiglieri di sua parte, in protesta contro il R. Prefetto che negava sanzione al consigliare deliberato con cui, stabilita la licitazione privata, ne veniva esclusa la Ditta F.lli Lisetto. Orbene, oggi la ditta Lisetto offerse L. 16,287. Ma un'altra ditta non era piaciuta al Sindaco ed amici suoi e non era stata nella prima seduta consigliare compresa tra quelle da invitarsi, cioè la ditta Zanetti di Marano Lagunare.

Ebbene, proprio questa ditta oggi fece l'offerta segreta migliore: L. 16.508 annue, e a lei fu aggiudicata l'affittanza.

Basterebbe ciò a dimostrare la poca fortuna, per non dire altro, della dimissionaria amministrazione.

Il paese è contento dell'esito e ne attribuisce il merito all'avvedutezza della autorità prefettizia. Ma con ancor maggiore contentezza il paese attende dal signor Prefetto le elezioni suppletive, non potendosi trovare altra via naturale e legittima d'uscita alla posizione creata colle dimissioni della Amministrazione cessata. Lo svolgimento del Consiglio mancherebbe invero d'ogni buon argomento e sembrerebbe uno schiaffo all'opposizione non rinunciataria, a quell'opposizione che, a giudicare colla testa a posto, è tempo riconoscere e chiamare « il partito dell'ordine ».

Si dice che il tempo è galantuomo ed è vero perchè i suoi ammaestramenti non fallano e giovano in basso e in alto.

Da LATISANA

In Pretura

(Ci scrivono in data 30).

Pretore avv. dott. Vulterini — Cancelliere Zanchi — P. M. Paschini — Assessore Comunale Ufficiale Guid. nob. Paderni.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Tavani, Morossi, Bertoldi, Girardini, Maroè.

De Lorenzo Antonio del cav. Giovanni possidente di Precenicco è imputato di contravvenzione alla legge Sanitaria per avere lasciato vagare il proprio cane senza la prescritta museruola.

Il Pretore udita la deposizione del verbalizzante dichiara assolto l'imputato per inesistenza di reato.

Il De Lorenzo esce dall'aula sorridendo e pienamente soddisfatto.

— Comuzzi Odorico di Flambruzzo avendo esercitato la caccia in un fondo del co. di Codroipo che lo aveva vietato nelle forme di legge, nonostante la brillante difesa dell'avv. dott. Maroè di Udine, viene condannato a L. 25 di multa, spese e tasse, revocando la sospensione della precedente condanna a 3 giorni di reclusione per furto d'uva.

Il Comuzzi interpose immediatamente appello.

— Valvason Antonio di 15 anni e la di lui madre Trevisan Assunta di Precenicco imputati di lesioni inferte con un chiodo a Quarel Lorenzo s'ebbero: la Trevisan L. 10 di multa ed accessori, ed al Valvason Antonio venne applicata l'amnistia.

— Iaiza Giuseppe da Driolassa di Teor è imputato di minaccie verso Bigotto Albina e viene condannato a lire 25 di multa e lire 15 spese costituzione di Parte Civile.

Viene applicato l'indulto.

— Salvador Luigi, Nadalini Antonio e Versolado Guglielmo di Ariis imputati di furto di piccola quantità di grano turco vengono amnistiati.

— Torni Pietro pure di Ariis, imputato di ricettazione dello stesso grano, ottiene l'assoluzione per non provata reità.

A Salvador Maria di Pocenia accusata di lesioni inferte a Antonia Quidolin viene condannata alla multa di lire 10 spese e tasse.

Alla stessa venne applicata l'amnistia.

— Bianchini Angela per avere rubato della biancheria in danno dell'oste Marchetti, fu condannata a 10 giorni di reclusione, col beneficio dell'amnistia.

— Valvason Antonio da Latisana contravventore all'ammonizione, contumace s'ebbe giorni 20 di arresto ed un anno di vigilanza speciale di P. S.

Ci scrivono, 30, (rit.) (*n.*):

La risposta di S. M. al Sindaco di Latisana:

Prosindaco Latisana

« Pel cortese saluto di codesta cittadinanza che patriotticamente festeggia la ricorrenza cinquantenario, invio Reali sentite grazie.

Ministro *Matteoli* ».

Da TARCENTO

Suicidio d'un ottantanne

Ci scrivono, 31, (*n.*):

(*Bol*). — Questa mattina si spargeva pel paese la voce che un cadavere era stato rinvenuto nel torrente Torre e precisamente nei pressi della chiusa pel salto dell'officina elettrica.

Ci recammo subito sul posto e vi trovammo il solerte maresciallo Cabianco con un milite.

Il cadavere tratto sul greto e coperto con un panno di lana era quello di Grillo Giuseppe detto Cassan, di anni 85, ex-proprietario della caserma alpini. Aveva escoriazioni al volto e alla mano destra.

Perquisito gli si trovò nel taschino esterno della giacca una specie di sacchetto di pelle tutto cucito all'intorno contenente L. 3.80, l'orologio fermo sulle 12,45 e un portamonete con un ventino.

Difficile è determinare l'ora del suicidio in quanto che una donna, che abita nei pressi del torrente, questa mattina mi diceva che sin da ieri a mezzogiorno aveva scorto in mezzo alla corrente un viluppo di cenci al quale però non aveva dato nessuna importanza. Il Grillo pare fosse affetto da mania suicida perchè anche lo scorso anno tentò di tradurre in atto il suo triste proposito.

Da MANIAGO

In Pretura

Ci scrivono, 31, (*n.*):

Filippin Carlo di Odorico, di anni 26, da Erto-Casso, già agente di commercio, è imputato del delitto di falso contemplato dall'art. 291 del Codice Penale, per avere in Erto contraffatto un certificato di buona condotta a proprio nome, apponendo il timbro d'Ufficio, e la firma del padre segretario di quel Comune.

Trovandosi a Milano in espiazione di pena per altre condanne, venne tradotto espressamente qui pel processo

Interrogato, ammette di aver commesso il reato, senza addurre alcuna giustificazione.

Il P. M. domanda l'applicazione della pena in giorni 20 di reclusione ma il giudice si mostra più severo e gli applica 25 giorni della stessa pena.

Da PALMANOVA

La mortale disgrazia di ieri a Meretto di Capitolo - Un furbo in.... gattabuia - Unione Commercianti.

Ci scrivono, 30, (rit.) (*n.*):

Ieri sera verso le 5.30, mentre il signor G. B. Moretti benestante di Meretto (frazione di S. Maria la Longa) stava uscendo dal portone di casa guidando un paio d'armente attaccate ad un carro, queste gli vinsero il comando dandosi a precipitosa fuga.

In piazza, presso la pompa dell'acqua potabile, stava la cognata del Gio. Batta certa Marianna D'Odorico oriunda di Tissano, la quale ebbe la sfortunata idea di mettersi avanti le bestie per cercare di arrestarle.

Tale coraggioso atto, purtroppo gli costava la vita.

Travolta dagli animali, il carro, un pesante ruotabile, ebbe a passargli con ben due ruote sulla testa, sfracellandogliela.

Le cure prontamente prestategli dal dott. Dal Goss a nulla valsero, pochi minuti dopo era cadavere.

Il G. Batta Moretti ebbe pure a sopportare delle ferite alla testa, però di non grave entità.

Ci scrivono, 31, (*n.*):

Certo Zanabeo Giovanni fu Valentino di Ronchis di Monfalcone (Illirico) trovavasi ieri in un'osteria di Fauglis (Gonars) assieme a diversi abitanti del luogo. Ad un certo punto datosi a rovistare il portafoglio e replicatamente enumerando il contenuto, finiva coll'asserire mancargli una somma che si aggirava dalle 300 alle 400 lire.

Assicurato dai presenti che doveva trattarsi di un errore non avendolo nessuno avvicinato e di non esser quello un paese dove qualcuno avesse a tirargli un tiro sì briccone, cominciò a dare in ismanie e ad inveire asserendo d'essere stato rapinato.

Fu però qualcuno che ricordò nel furbo... l'individuo che qualche anno fa aveva intavolato proprio in paese la medesima pantomima e corse a Palmanova ad avvertire i carabinieri.

Portatisi questi subito sul luogo credettero buona cosa ospitarlo intanto a Palmanova, ove questa mattina messo abilmente alle strette, finì per confessare la simulazione.

Fu passato alle carceri naturalmente senza portafoglio, non avesse questo a dargli addito a nuovi fastidi del genere.

*** Per questa sera alle ore 8 è indetta l'assemblea dell'Unione Commercianti nella propria sede in Piazza V. E., per l'approvazione del conto consuntivo 1910.

Da PORDENONE

Nuovi fabbricati

Ieri sera si è radunata la Giunta Comunale per discutere sui nuovi fabbricati. Circa il fabbricato scolastico venne interrogato il direttore didattico cav. Baldissera; per il costruendo edificio postale venne domandato una proroga al signor Galvani concessionario del terreno; per quello che sorgerà ad uso di erberia e pescheria venne dato incarico all'ingegnere comunale Mior perchè studi il nuovo edificio in rapporto all'erigendo teatro nuovo.

Da GORIZIA

La lega navale

Ci scrivono, 31, (*n.*):

Non vi faccio del sentimentalismo e neanche della politica antitriplicista per partito preso. E però gli illusi del famoso « ravvicinamento italo-austriaco » prendano buona nota di un fatto avvenuto qui da noi proprio il 27 marzo 1911, celebrante il Regno d'Italia il cinquantesimo anniversario di sua esistenza.

Per chi non lo sapesse l'ammiraglio Montecucoli e il non meno ammiraglio Chiari (guardate che bei nomi di rinnegati!) hanno fondato molti anni or sono una Lega Navale che si prefigge lo scopo di fornire all'Impero austriaco una flotta formidabile. La flotta austriaca, come disse il vice-ammiraglio Chiari, deve avere l'unico scopo di far comprendere al Regno d'Italia che le sue aspirazioni d'avere il porto Adriatico che le spetta non devono essere nemmeno un sogno.

E Montecucoli ci aggiunse di suo: che la marina Austriaca ha la funzione unica e sola di tenere in iscacco l'Italia, quando che sia.

Dunque per logica conseguenza la Lega Navale austriaca è una società austro-italiana fondata e protetta dagli alti papaveri del mondo guerrafondaio austriaco.

Ebbene, il giorno 27 marzo 1911, mentre l'alleato Regno d'Italia celebrava il suo cinquantenario, mentre il Re dal Campidoglio lanciava al mondo la sua parola di pace, in omaggio alla missione civile commessa all'Italia nostra, il conte Enrico Attems, capitano provinciale a Gorizia chiamava un gruppo di consenzienti a seduta solenne e... fondava il gruppo locale goriziano della « Lega Navale » Austriaca.

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Bisogna che io ritorni al mio abituro, diss'egli a Chanlouineau; ho da proporti un affare, se vorrai accompagnarmi.

Il signore e la signora d'Escorval, stupefatti, vollero trattenerlo; ma egli non lasciò piegarsi, ed uscì trascinando sua figlia.

Però Maurizio non disperava ancora. Marianna gli aveva promesso che lo aspetterebbe l'indomani nel bosco degli abeti, che sta al basso delle lande della Reche.

VII.

Allorchè Chanlouineau raccontava con quali dimostrazioni era stato accolto il duca di Sairmeuse, egli era al disotto del vero.

Chupin avea trovato il segreto di rinfocolare l'entusiasmo dei contadini, non meno freddi che calcolatori, che lo circondavano.

Era un briccone molto pericoloso, penetrante, circospetto, coraggioso come chi non ha nulla da perdere, paziente come un selvaggio; insomma, uno di quei furfanti finiti, tutta furbaria e cattiveria come se ne trovano tanti nella campagna.

Lo si temeva, eppure non era conosciuto abbastanza.

Tutti i mezzi della sua intelligenza li aveva sprecati fino allora nel rasentare, senza cadervi, i precipizi del codice rurale.

Per accoccarla ai gendarmi ed involare alcuni sacchi di grano, avea profuso dei tesori di malizia e di penetrazione da far la fortuna di venti diplomatici.

Le circostanze — era una cosa che diceva sempre — lo avevano mal servito.

Afferrò dunque disperatamente l'occasione unica e rara che gli si presentava.

Com'era naturale, il briccone non avea fiatato sulle circostanze che accompagnavano la restituzione di Sairmeuse.

I contadini non conobbero altro per mezzo suo che il semplice fatto, di cui andava spargendo la notizia da un gruppo all'altro.

— Il signor Lacheneur ha restituito Sairmeuse, egli diceva. Castello, boschi, vigne, campi, egli restituisce ogni cosa...

Era anche troppo per far girar la testa a tutti i nuovi proprietarii.

Se il signor Lacheneur, quell'uomo così potente ai loro occhi, si credeva assai minacciato per andare incontro ad una rivendicazione, che cosa non dovevano temere essi, poveri diavoli, senza appoggio, senza consiglio, senza difesa?...

Si dava loro ad intendere che la legge li abbandonava, che apparecchiavasi un decreto, mercè il quale i loro titoli di proprietà sarebbero calcolati come stracci; è naturale che non vedessero altro porto di salvezza che nella generosità del signor di Sairmeuse, quella generosità che Chupin faceva brillare ai loro occhi come uno specchio incantato.

— Quando non si è forti come l'olmo, dicevano gli oratori nelle loro deliberazioni, bisogna piegarsi come il giunco il quale non si rialza che quando l'uragano è passato.

Ed essi piegavano... e il loro sedicente entusiasmo, proruppe con un delirio tanto più strano in quanto che vi si mescolava il livore e la paura.

Ascoltandoli, si sentiva che nelle loro grida v'era come un senso di rabbia e di minaccia.

Ma siccome è raro che l'uomo di campagna, sempre in balìa dei sospetti e sempre diffidente, non abbia un pensiero occulto, così ciascuno diceva a sè stesso:

— Infin dei conti, che cosa si risica a gridare: «Viva il signor duca!» Nulla, di nulla. Se egli si contenta di questo per compenso, bene; se no saremo sempre in tempo di ripiegare altrimenti.

E così gridavano a perdifiato...

Il duca, centellinando il suo caffè nel salotto del presbiterio, andava tutto in sollucchero.

Egli, il gran signore dei tempi andati, lo scorretto e l'incorreggibile, l'uomo dai grotteschi pregiudizi e dalle ostinate illusioni, dovea prendere per denaro sonante quelle acclamazioni, falsa moneta della folla e vera moneta da scimmia come diceva Chateaubriand.

— Che cosa dunque mi venivate contando, signor curato? egli diceva all'abate Midon. Come diamine avete potuto dipingermi il vostro gregge così male intenzionato a nostro riguardo? Quasi sarei per credere, giuraddio! che le male intenzioni non esistono che nel vostro cervello e nel vostro cuore.

L'abate Midon taceva. Che cosa avrebbe potuto rispondere?...

Egli non si poteva raccapezzare in quel voltafaccia dell'opinione pubblica in quella baldoria improvvisa che succedeva all'umore più negro che si possa immaginare.

— Qui gatta ci cova! pensava.

E diffatti era così.

Incoraggiato dal successo, Chupin osò presentarsi al presbiterio.

Egli si avanzò nel salotto, colla schiena ad arco, l'occhio vilmente dimesso, il piede strisciante, sorridenti ossequiosamente le labbra.

Dalla porta socchiusa scorgevasi nell'ombra del corridoio il profilo poco rassicurante dei suoi due figli.

Egli veniva come ambasciatore — così dichiarò dopo una litania interminabile di proteste. Egli veniva per scongiurar «monsignore» a mostrarsi al popolo.

— Ebbene!... Sì, esclamò il duca alzandosi, io voglio acconsentire ai desideri di questa brava gente!... Seguitemi, marchesa.

E comparve sul limitare della casa parrocchiale; tosto un immenso urrà si levò da tutte le parti, i fucili dei pompieri furono scaricati in aria, i mortaletti fecero fuoco... Giammai Sairmeuse aveva sentito tanto rimbombo d'artiglieria. V'ebbero vetri infranti alle finestre del *Bue Coronato*.

Da vero gran signore, il duca di Sairmeuse seppe conservare la sua altezza fredda ed indifferente; — non si commuove che la gente volgare — ma in realtà era estasiato, entusiasmato.

Tanto è vero che cercò subito come ricompensare quell'accoglienza.

Una semplice occhiata sui titoli restituiti da Lacheneur, gli era bastata per sapere che Sairmeuse gli era stata resa quasi per intiero.

Le parti staccate dall'immenso dominio e vendute separatamente erano d'un'importanza relativamente minima.

Il duca pensò che sarebbe un atto supremamente politico, ed anche poco costoso di abbandonare quei miserabili pezzi di terreno, divisi forse fra quaranta o cinquanta contadini.

— Amici, egli gridò con voce sonora, io rinuncio per me e pei miei discendenti a tutti i beni della mia casa che voi avete acquistati; dessi sono vostri, io ve li regalo!...

Non vi par questa una bella sostituzione degli auguri per il cinquantenario che la Camera di Vienna si rifiutò di inviare al Regno alleato?

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

(*Udienza del 31 marzo*)

Contravvenzione alla Legge sugli infortuni del lavoro.

Il marchese Massimo Mangili venne condannato dal Pretore di Latisana a una multa per non aver notificato fra gli operai aventi diritto a risarcimento, secondo la legge sugli infortuni del lavoro, un garzone che si trovava alle dipendenze della fornace di Torsa (Pocenia) di proprietà sua e del socio Agostini.

Il difensore avv. Driussi, osserva che la sentenza di Latisana colpisce i due soci, e che ciò è un assurdo perchè non si sa quale debbasubire la pena. La sentenza del Tribunale deve però tener calcolo soltanto del march. Mangilli, che del resto era direttore tecnico, mentre l'Agostini dirigeva la parte finanziaria dell'azienda. Riguardo poi all'omissione di notificare il ragazzo, porta in campo varie ragioni per provare che quell'omissione avvenne in piena buona fede.

Il Tribunale manda assolto il marchese Mangilli per inesistenza di reato.

Il Tribunale era composto: Pres. Canoserra, giudici Arnaldi e Cavarzerani; P. M. Tonini. canc. Torraca.

Pretura del I Mandamento

Pretore: *Giorgi* — P. M.: *Tornago* — Canc.: *Torraca*.

Acqua e latte

Dante Cristofoli venne denunciato da un vigile urbano perchè il giorno 2 febbraio scorso vendeva del latte alquanto allungato con una provvida quantità di acqua.

L'avv. Giovanni Baldissera trova parecchie ragioni per rendere il suo difeso puro come... l'acqua, ma il Pretore non si persuade e condanna il Cristofoli a L. 50 di multa a L. 20 di ammenda.

Il riposo settimanale

Ferdinando Giuliani ed Erminio Chiarandini, proprietario il primo e cottimista il secondo di una panetteria sono imputati di aver contravvenuto alla legge sul riposo settimanale; 2. di non aver tenuto esposta la tabella indicante il salario e il giorno di riposo di ciascun operaio.

Giuliani è assolto e Chiarandini è condannato a L. 10 di multa per ciascuna delle due contravvenzioni. Difensore avv. Franzolini.

Una contravvenzione automobilistica rientrata

Armando Guatti, il conte Luigi Pace e il conte Odorico Pace di Giuseppe, nipote del precedente, sono imputati di trasgressione al regolamento sulle automobili per aver fatto correre una automobile in Pracchiuso il 27 settembre 1910 a una velocità non permessa dal regolamento Il verbale di contravvenzione non venne mai comunicato alle parti e il processo si basa sulle deposizioni verbali del vigile Pegoraro che elevò la contravvenzione.

Il difensore avv. Tavasani, basandosi sulla mancanza del verbale e su altre irregolarità propone che sia dichiarata improcedibile l'azione penale, o subordinatamente che sia dichiarato non luogo à procedere.

Il Pretore pronuncia sentenza di non luogo a procedere.

Contravv. alla polizia stradale

Pietro Mainardis fu Matteo d'anni 30 muratore alle dipendenze della ditta d'Aronco è imputato di aver fatto sradicare, il giorno 21 novembre 1910, sabbia e ghiaia nel vicolo di Prampero, impedendo il pubblico passaggio

Il Mainardis dice ch'egli si trovava a lavorare nell'interno di un fabbricato, e non aveva nessuna mansione di sorveglianza a quanto si faceva sulla strada.

Il Pretore non si accontenta di questa risposta e condanna il Mainardis per contravvenzione al regolamento di polizia stradale art. II. a 1 giorno di arresto e L. 10 di ammenda applicando la legge del perdono.

L'uomo è sottile ma la multa è grossa

Giovanni Sottile fu Valentino detto *Moschin* di Lestizza venne messo in contravvenzione il 17 febbraio scorso dal vigile Torossi, perchè metteva in vendita grano guasto. L'imputato dice che lo vendeva a basso prezzo per nutrimento degli animali.

Il Pretore lo condanna a L. 200 di multa più gli accessori, con la legge Ronchetti.

Si vendetta tremenda vendetta.... e son vendicati alfin!

La signora Antonietta Gobessi, nata Bisutti è imputata di aver ingiuriato il 5 marzo a. c. parecchi operai e precisamente: Tedeschi Luigi, Girardis Carlo, Zeari Luigi e Fabbro Pietro, costituitisi P. C. con l'avv. Giuseppe Doretti.

L'imputata è difesa dall'avv. Mossa.

L'imputata abita in Pracchiuso in una casa di proprietà del marito. Una parte del pianterreno venne affittato ad uso osteria a Luciano Ciardi di Trani. Nel contratto d'affitto non era detto di poter usare della corte per il giuoco delle bocce, ma viceversa pare che vi si giuocasse spesso, ciò che non accomodava alla signora Antonietta.

Nel pianoterra abitava anche certa signora Letizia Pappelman, venuta qui da Milano, e sebbene il suo contratto scadesse il 15 marzo, essa abbandonò la stanza ancora nel mese di febbraio, seccata dal continuo giuoco delle boccie e dai giuocatori che durante il giorno rendevano pericoloso il passaggio per il cortile e bestemmiavano e dicevano le peggiori oscenità. In un giorno dello scorso febbraio una boccia mandò in frantumi una lastra di vetro del tinello.

La signora Antonietta agli ultimi del mese di febbraio o ai primi di marzo, non ricorda bene, ebbe a dire che i giuocatori si comportavano da manigoldi. Non ricorda però nessuno di quelli che erano presenti.

I quattro operai costituitisi parte civile depongono tutti concordemente che la mattina della domenica 5 marzo si misero a giuocare le boccie dopo averne ottenuto il permesso dal conduttore dell'osteria. Mentre giuocavano venne alla finestra la signora Antonietta e impose loro di smettere; essi risposero che smetterebbero subito dopo finita la partita, e la signora soggiunse che se in un quarto d'ora circa non fosse finito il giuoco, avviserebbe la questura. Era molto eccitata e ripeteva che essi (gli operai) si comportavano da manigoldi.

Gli operai si risentirono di questa frase, e vedendo che la signora non smetteva le risposero che non erano manigoldi e che si pentirebbe di aver lanciata a loro questa ingiuria.

Si sentono altri testi di poca importanza, e dopo esposte le ragioni della P. C. e della difesa il Pretore condannò la signora Antonietta Gobessi a L. 25 di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede e negli accessori.

CRONACA CITTADINA

L'Italia nel pensiero di Dante

Ieri sera, alla Scuola Popolare Superiore, dinanzi a numeroso pubblico parlò egregiamente l'avv. E. Linussa. Egli prese le mosse della leggenda di Dante in Friuli. La critica storica la smentì. Che importa? Dante è nell'anima della nazione, la quale a lui si rivolse con nuovo ardore nel suo risorgere. E nuovamente appassionò la ricerca come vide Dante l'Italia, come la pensò, come la volle.

L'oratore accenna brevemente ai principali fatti della vita di Dante che ebbero efficacia nel suo sentimento politico; ma da questi esso è indipendente poichè riassume dieci secoli dell'anima italiana. Nella sua ragione filosofica fu universale cristiano, nella ragione storica romano ed egemonico.

Se come disse Mazzini elevò il popolo a *De Monarchia*, il VI canto del Paradiso è il più grande inno alla gloria di Roma. Dante eresse all'umanità un gran tempio di pace; ma la sua cupola cristiana poggia su archi di trionfo romani.

La storia seguì cammini interamente diversi, e forse il persistente senso egemonico di universalità che era anche nell'italiano del rinascimento, contribuì al tardo formarsi d'una coscienza nazionale italiana.

Questa nacque nell'imminenza della seconda rovina (il suo primo grido è nella disperata invocazione di Machiavelli al suo principe): crebbe nella macerazione e nel dolore. Che resta del pensiero di Dante?

Il concetto dello stato quale strumento di progresso dell'umanità: la nazione intuita nella sua unità etnica e linguistica; i confini geografici del suo diritto segnati. E già nel 1840 Carlyle poteva scrivere che una nazione che ha avuto il suo Dante è unificata. La nostra civiltà è oggi rigorosamente nazionale. Nessuna possibilità egemonica sorride al popolo italiano, ma questo ha l'obbligo di conservare la preziosa essenza del genio latino, per se e per la stessa civiltà universale.

Se questa sarà, se gli uomini un giorno si sentiranno veramente fratelli, sulla statua del Poeta da erigersi sul più alto colle di Roma, potrà scriversi: l'umanità al suo poeta.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Società Operaia Generale di M. S. e I.

Ieri sera si riunì per la prima volta il rinnovato Consiglio dell'Operaia per eleggere il presidente e la direzione.

A presidente venne riconfermato Ernesto Liesch; a direttori riconfermati: Grassi Libero, Gremese Antonio e Pignat Luigi, nuovo eletto Fotanini Luigi in luogo di Savio Silvio.

ECHI DEL DRAMMA D'AMORE

Carlo Farinetti al Manicomio

Il protagonista del dramma d'amore dell'altro giorno, Carlo Farinetti, ha trascorso la giornata di ieri, all'ospedale in stato di grande sovraeccitazione. Di tratto in tratto, sapendo che ormai la signorina Cresani di lui non voleva più saperne, invocava la morte.

Il Farinetti pregò anche il cappellano dell'ospedale, don Comelli, a volersi recare dalla signorina Crestani perchè gli accordasse un colloquio. Il buon sacerdote adempiè l'incarico, ma inutilmente.

Saputo ciò il Farinetti diede di nuovo in smanie. E tale era il suo stato che i sanitari ne decisero il trasporto al manicomio che venne effettuato nella serata di ieri.

Tiro a segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 14 alle 16 nel poligono sociale di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Pasqua

Guarnite la vostra tavola con una *Focaccia* Specialità Friulana della Premiata Offelleria F. GIULIANI e Figlio di Udine, che dietro cartolina vaglia di L. 6 spedisce pacco postale di kg. 3.

Smarrimento

Da diversi giorni è stato smarrito un mazzo di chiavi percorrendo le vie Aquileja e Carducci.

Mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia A. Manzoni e C. - Udine.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(del giorno 30)

Ore. 8 — Termometro più 10.8 (Città) — Minima più 7.2 (in Planis) — Barometro 752 — Stato atmosferico vario — Vento N. Pressione cresente

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera tredicesima rappresentazione dell'*Aida* e serata d'onore della signorina Lucia Crestani.

Domani, martedì 4 e mercoledì 5 corr. ultime rappresentazioni della stagione.

Teatro Minerva

Il pubblico anche ieri sera accorse numeroso a gustare lo splendido programma.

Fra i bellissimi quadri ammirato quello delle feste commemorative di Roma. Nel gruppo dei Senatori e deputato si distinguono chiaramente gli onor. di Prampero e Morpurgo.

RECENTISSIME

Il primo consiglio dei ministri

I sottosegretari - I propositi dell'on. Nitti

ROMA, 31, notte. — Nell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri è stato deliberato di convocare la Camera per il giorno 6 aprile.

Niente di concreto è stato deciso per i sottosegretari. Si assicura che rimarranno Di Scalea agli Esteri, Mirabelli alla Guerra e Bergamasco alla Marina.

L'on. Battaglieri è indicato come sottosegretario agli interni e l'on. Falcioni alla Grazia e Giustizia.

Sembra però che rimarrà in carica qualche altro sottosegretario, oltre l'on. Pavia.

L'on. Nitti ha in animo di attuare un programma di lavoro all'agricoltura e di riordinare vari servizi senza riguardo a persone. Si prevede quindi qualche sorpresa. Sino alla prossima seduta parlamentare, il Consiglio dei Ministri si radunerà due o tre volte per coordinare il programma di Governo.

La convocazione della Camera

ROMA, 31. — *La Camera è convocata per giovedì 6 aprile alle ore 14.30 per le comunicazioni del Governo.*

Gli altri padiglioni inaugurati ieri

ROMA, 31. — Dopo il giro delle sale i Sovrani si sono trattenuti brevemente nel salone del *buffet* a conversare con Barrere e Marcel cui espressero l'ammirazione per le opere esposte nel padiglione francese.

I Sovrani iniziarono poi la visita nella sezione italiana ove furono ricevuti dal conte di San Martino, dal comm. Stringher, dal prof. Pica, dall'architetto Bazzani e dai commissari delle sezioni estere che si inaugurano oggi.

I Sovrani si soffermarono dinanzi ai quadri più notevoli e passarono quindi nella sala Zuloaga. Visitarono poi successivamente la sezione di Olanda, guidati dal commissario Steeling, la sezione svizzera accompagnati dal commissario Dardy, la sezione di Norvegia accompagnati dal commissario Strom e infine la sezione di Svezia accompagnati dal commissario Schuldzer che lezze un indirizzo di ringraziante i Sovrani del lor ointervento alla inaugurazione. Quindi i Sovrani risaliti in automobile e ossequiati dalle autorità presenti tornarono al Quirinale.

La prima di "Mantellaccio„ all'Argentina

ROMA, 31, (notte). — Questa sera ha luogo all'Argentina la prima di *Mantellaccio* del Sem Benelli che assiste alla rappresentazione. Il teatro è magnifico. Sono presenti i Sovrani.

Durante il primo atto, dopo la canzone del Novizio, scoppiano applausi all'autore che non si presenta; alla fine dell'atto due chiamate agli attori e due all'autore che si presenta.

Il successo del secondo atto è meno caloroso del primo; due chiamate agli attori e una contrastata all'autore.

Altrettanto per il terzo atto.

Mentre telefono la rappresentazione continua.

"Mantellaccio„ di Sem Benelli a Torino

TORINO, 11, (notte). — Questa sera, al Teatro Regio, dinanzi a un pubblico sceltissimo, presenti il Conte di Torino e la Principessa Laetitia, ha luogo la prima di *Mantellaccio* del Sem Benelli.

Al primo atto venne applaudita la canzone del Novizio, e alla fine vi furono tre chiamate agli attori. Egualmente per il secondo atto.

Mentre telefono la rappresentazione continua.

Il rimpatrio di Olimpio Mosti

GENOVA, 31, (notte). — Il signor Carlo Dinucci, telegrafa alla *Ragione* di Roma, di essere partito alla volta di Londra, per prendere Olimpio Mosti e ricondurlo in patria.

Gli esami alle scuole secondarie non saranno anticipati

ROMA, 31, (notte). — La *Tribuna*, in seguito a un'inchiesta al ministero della pubblica istruzione, smentisce la notizia corsa che la sessione di luglio degli esami nelle scuole secondarie non saranno anticipati.

La ripresa di Delcassè

Il suo notevole discorso al Senato

PARIGI, 31. — (Senato). Dopo la dichiarazione d'urgenza del progetto autorizzante l'impostazione in cantiere di due corazzate durante il 1911, Flaisieres protesta contro gli armamenti ad oltranza. Dice che sarebbe tempo di mettere un po' di pace nei rapporti internazionali.

Delcassè, ministro della Marina, dichiara: aspettando che sorga l'aurora del disarmo generale, col discorso pronunziato dal Cancelliere dell'Impero tedesco non lascia credere che arriverà domani. E' nostro dovere — soggiunge il Ministro — pensare alle necessità urgenti della difesa nazionale (*vive approvazioni*). Chiede la approvazione del progetto per le due corazzate che si costruiranno nel triennio. Aggiunge che la Francia cercherà di non farsi distanziare dalle altre nazioni continuanti le costruzioni navali con tenacità ed energia degne d'ammirazione. Il ministro dichiara che userà più utilmente possibile le somme accordate. Dice che spera che la Francia giungerà così ad avere una flotta sempre più solida, esercitata, capace di mostrarsi onorevolmente dovunque si chiamerà l'onore e gli interessi (*vivi applausi*).

La prima Dreadnougts austriaca

VIENNA, 31. — L'Imperatore ha stabilito che le *Dreadnoughts* che si costruisce a Trieste e che portava prima il suo nome poi quello del Teghettoss si chiemi *Viribus Unitis*. La nave sarà varata il 24 di questo mese.

Il viaggio dei deputati liberali austriaci è stato contromandato

VIENNA, 31. — I giornali recano che, in seguito allo scioglimento della Camera dei deputati, Steinwender partecipò iersera ai deputati tedeschi liberali che avevano intenzione di partecipare al viaggio a Roma che il viaggio progettato è stato contromandato.

Però l'on. Steinwender si recherà a Roma come privato.

IL FIASCO DI "MANTELLACCIO„

ROMA, 1, (mattino). — Il quarto atto di *Mantellaccio* è stato accolto da fischi. Il lavoro è assolutamente mancato.

TORINO, 1, (mattino). — *Mantellaccio* di Sem Benelli, non ha avuto successo.

IL CAMBIO

ROMA, 31. — Il cambio per domani è 100.44.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

Gemona, 30 marzo 1911.

Al signor Direttore del « Giornale di Udine »
UDINE

Preg.mo signor Direttore,

La prego di voler pubblicare nel suo pregiato giornale l'unito verbale redatto dai signori Gropplero conte Bulfardo e Tenente Pantarotto Alessandro, miei rappresentanti inviati presso il signor De Carli rag. Giuseppe a chiedergli spiegazione delle parole rivoltemi e del contegno tenuto verso di me nella sera del 27 corrente durante un banchetto alla « Stella d'Oro in Gemona.

Poichè il signor De Carli rag. Giuseppe ha ripetutamente rifiutato di nominare due rappresentanti pe rdefinire la questione, non mi resta che rendere di pubblica ragione il verbale dei miei Rappresentanti sunnominati.

La ringrazio preg.mo sig. Direttore e La prego di gradire i miei più distinti saluti.

Tenente *Giovanni Vigne*
8.° Regg. Alpini

Verbale di rifiuto di chiesta soddisfazione.

Gemona, 29 marzo, ore 21.

Il signor Ten. Giovanni Vigne ritenutosi offeso dal signor rag. Giuseppe De Carli per avergli questi rivolte, la sera del giorno 27 nell'albergo alla Stella d'Oro durante un banchetto ivi tenutosi, delle parole ritenute offensive, incaricò con lettera di sfida i signori Gropplero conte Bulfardo e sottotenente Pantarotto Alessandro di chiedere al predetto signor rag. Giuseppe De Carli quelle spiegazioni o riparazioni che reputassero necessarie per la difesa del suo nome.

Detti rappresentanti si recarono il mattino del giorno 28 alle ore 9 dal signor rag. De Carli Giuseppe, ma egli non volle dare alcuna spiegazione, anzi confermò le parole dette la sera precedente. Essi allora lo invitarono a nominare i suoi rappresentanti, ma lui non ne volle sapere dicendo che avrebbe se l'offeso ne fosse stato contento, conferito direttamente con lui, e, quantunque gli fosse fatta notare l'impossibilità di una tale procedura, egli insistette nel suo asserto.

Non trovando, nello stato in cui stavano le cose, una soluzione possibile, i detti signori si recarono dal tenente signor Vigne, che, pur constatando l'erroneo concetto del signor De Carli, insistette nel desiderio di avere delle ragionevoli spiegazioni.

Recatisi nella sera stessa e precisamente alle ore 21 dal signor De Carli per chiedere nuovamente di conferire con due suoi rappresentanti, ed invitato, trovandosi egli in luogo pubblico, ad un abboccamento, rispose testualmente al signor Gropplero conte Bulfardo: Non sono disponibile che dalle 7 del mattino alle 8 della sera.

Dinanzi a questa dichiarazione, forse ingenua ma purtroppo non regolare ed ammissibile, i detti signori avrebbero declinato subito il loro mandato, se il signor Vigne non avesse ancora insistito, calcolando la risposta troppo puerile, nella già tante volte richiesta soddisfazione.

Perciò essi recatisi di nuovo nel pomeriggio del giorno 29 dal signor De Carli, ed ottenuto di parlare con lui, lo invitarono categoricamente a nominare i suoi rappresentanti.

Il signor rag. Giuseppe De Carli dichiarò non intendere dar luogo alla vertenza insorta perchè non conosceva il codice cavalleresco e che perciò non riteneva competenti per la soluzione della stessa altro che le vie legali.

In seguito a questo rifiuto, i rappresentanti del sig. Tenente Giovanni Vigne rilasciano la presente dichiarazione al loro rappresentato onde possa valersene a guarentigia del proprio onore; dichiarano esaurito il proprio mandato e rendono di pubblica ragione il presente verbale.

Bulfardo Gropplero
Sottotenente A. Pantarotto

N. B. — Per un disguido di impaginazione il presente comunicato non è comparso ieri sul giornale.

Le famiglie De Puppi e Freschi sinceramente commosse per le dimostrazioni di affetto, di amicizia, di compianto al loro adorato Estinto ed a loro in questa tremenda sventura, ringraziano riconoscenti e domandano compatimento per le eventuali involontarie dimenticanze.

CORRIERE COMMERCIALE

Idea nuova e danaro

(Dal monitore degli inventori)

Solitamente chi ha un'idea nuova manca del denaro necessario per attuarla. E quando effettivamente si tratta di un'idea nuova davvero, il caso si dà inevitabilmente, perchè l'attuazione non può a meno di essere molto complessa e di richiedere numerosi tentativi esperimentati, quindi eminentemente dispendiosi.

Se poi l'idea urta contro i pregiudizi del tempo, una volta che il povero inventore ha consumato le sue risorse nulla può più sperare dai capitalisti contemporanei, e deve affidarsi alla sua buona stella ed alle sue energie particolari, puntate, non tanto a perfezionare la sua idea, quanto a cercare i mezzi
-u otaripsos la eregnuig rep irainanif
ne.

Se si riflette, poi che l'idea per sè stessa, finchè resta nel campo puro teorico non ha qualsiasi valore e che specialmente nel campo meccanico ed affine è indispensabile concretare l'idea nella sua pratica materialità e nel suo funzionamento positivo, resterà ancora più evidente, se ve ne ha di bisogno, che la mancanza di denaro è la morte di qualsiasi idea nuova.

Però, avviene spesso, che l'idea caduta momentaneamente, è afferrata da un altro ricco di mezzi, e da questi portata al completo trionfo.

Ciò p. e., è avvenuto a Sauvage, inventore dell'elica che ora domina i mari colle navi e l'atmosfera cogli areoplani e coi dirigibili. Per fare le sue prove, il disgraziato meccanico, fece dei debiti che non riescì a pagare. A quel tempo i creditori si vendicavano colla prigione, ed il povero Sauvage, senza complimenti vi fu gettato, E mentre egli languiva nel carcere un inglese gli prese l'idea l'attuò e raccolse gloria e danaro.

Ed in quel caso, se la mancanza dell'oro, non impedì l'attuazione dell'idea contribuì però ad una palese ingiustizia, che sarebbe stato umano il poter evitare. Peraltro la civiltà contemporanea va sempre più avvicinandosi all'ideale di dare agli inventori tutti i mezzi che si richiedono per attuare le loro nuove idee — e di permettere loro di raccogliere il frutto delle loro fatiche perchè oramai è passata la paura del nuovo, ed anzi è penetrata nello spirito moderno la convinzione che alla conservazione di tutto l'insieme umano continuamente soddisfacente ai propri complessi bisogni, necessita il continuo progresso che ha per base fondamentale *l'idea nuova* uscente vincitrice dalla lotta colle difficoltà materiali resistenti alla sua realizzazione.

Ed oggi inventori o scopritori classici come Edison, Marconi, Curie trovano l'ambiente favorevole e riescono in tutti i sensi. Ma tuttavia la lotta tra *idea nuova* e *danaro* è ancora vivissima.

Gli scienziati, da una parte, coi loro pregiudizi, acuiscono tale lotta. Perchè gli scienziati non sono la scienza, e quando assumono come assiomi indiscutibili, delle affermazioni discutibilissime, avviene che chi vede di poter sfatare quell'indirizzo tradizionale, ha contro di sè quelli che si dicono i più competenti in materia. Ed allora i capitalisti, che non sono il capitale, ma ne sono gli arbitri, hanno ragione di non appoggiare l'audace innovatore.

Quando solitario egli assiste al progredire del proprio pensiero nel campo dei fatti da lui travisti, unico rimedio è resistere colla virtù dell'asino: una grande pazienza.

Torna vera quella sentenza che gli estremi si toccano: l'asino ed il genio ma si rende possibile il trionfo dell'*idea nuova* ed il giusto premio a chi, se riesce a vivere, l'ha incarnata.

Ing. Davoglio Guglielmo

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 Marzo 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.95
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.87
» 3 0[0	»	71.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1532.75
Ferrovie Meridionali	»	600.25
» Mediterranee	»	447.25
Società Veneta	»	207.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	507.—
» Meridionali	»	364.—
» Mediterraneo 4 0[0	»	504.25
» Italiane 3 0[0	»	364.25
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	501.—
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	503.—
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	509.—
» » » » 5 0[0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.25
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.45
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.27
Austria (corone)	»	105.80
Pietroburgo (rubli)	»	267.83
Romania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 13.11 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17. A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46 -

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 18.— - 17.25
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.35 - 15.16 - 17.29 - Festivo 22.31.